

I Cobas della scuola e Gilda hanno manifestato contro riforma dei cicli, autonomia e aumenti di merito
 “A rischio anche l’inizio del prossimo anno scolastico”

I prof tornano in piazza “Bloccheremo gli scrutini”

di MARIO REGGIO

ROMA—Cobas della scuola e Gilda tornano in piazza contro la riforma dei cicli, l'autonomia scolastica e gli aumenti di merito per gli insegnanti e programmano il blocco degli scrutini, dal 12 al 16 giugno. In cinquemila hanno sfilato nel centro di Milano, paralizzando il traffico, già caotico per lo sciopero dei trasporti pubblici. Altrettanti sono scesi in piazza a Roma, davanti alla sede del Ministero della Pubblica Istruzione. Gli organizzatori parlano di un'adesione alla protesta vicina al 30 per cento. Il Ministero replica: hanno scioperato non più del 6 per cento dei professori.

«... allora se ne vada subito per evitare di fare altri danni».

Sul fronte sindacale avverso, confederale e Snals, i rapporti con il ministro Tullio De Mauro non sono idilliaci. Ancora in alto mare i nuovi meccanismi per l'assegnazione degli aumenti di merito per gli insegnanti. Preoccupazione anche per il ritardo sui contenuti concreti della riforma dei cicli scolastici.

«I sindacati firmatari del contratto integrativo della scuola si sono incontrati il 5 aprile scorso a Palazzo Chigi con l'allora premier Massimo D'Alema e in quella sede abbiamo avuto formali

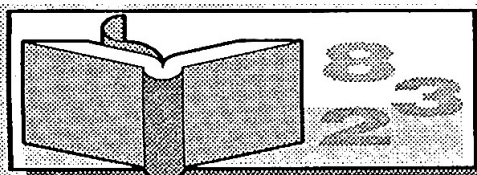
rassicurazioni non solo che i 200 miliardi stanziati non si toccavano, ma che sarebbero stati incrementati con altri fondi — dichiara Enrico Panini — poi gli incontri sono ripresi con Giuliano Amato e a lui abbiamo chiesto un piano pluriennale per gli aumenti da inserire nel prossimo Documento di programmazione economica e finanziaria. Adesso è il ministro De Mauro che deve farci una proposta sul meccanismo per dare gli aumenti di merito. Poi, come Cgil, chiediamo una consultazione nazionale degli insegnanti per approvare o meno le nuove regole».

“Se De Mauro non si decide subito, non saranno pronte le graduatorie permanenti né quelle dei supplenti”

Un momento della manifestazione degli insegnanti aderenti al Gilda ieri a Milano

Ma non sono solo a rischio gli scrutini delle scuole superiori. «Se il ministro De Mauro non prende una rapida decisione, non più di due o tre giorni — afferma il segretario nazionale della Cgil-Scuola Enrico Panini — il prossimo anno scolastico inizierà nel caos più assoluto, perché non saranno pronte né le graduatorie permanenti, né quelle dei supplenti».

Malgrado non abbiano bissato il successo del 17 febbraio, quando alla manifestazione contro il concorso aderirono quasi 40 mila docenti, i Cobas non nascondono la loro soddisfazione. «L'adesione che abbiamo registrato oggi è un record se si pensa che siamo agli sgoccioli dell'anno scolastico — commenta il portavoce Piero Bernocchi — chiediamo un massiccio investimento economico nella scuola pubblica per adeguare gli stipendi degli insegnanti italiani a quelli degli altri paesi europei, vogliamo che venga ripristinata la democrazia all'interno delle scuole con lo sblocco del divieto di assemblea nei nostri confronti. Il neoministro De Mauro ha avuto tutto il tempo per capire, invece lo ha speso per dirci che grazie ad i soldi di una lotteria ci permetterà di comprare i libri per aggiornarci, che saranno i presidi a decidere quali saranno i meritevoli di un aumento di stipendio. Tutte cose ridicole. Ha anche affermato che il suo mandato sarà breve: bene,

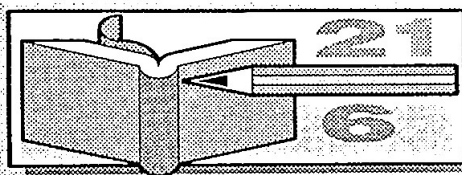


Gli aumenti di merito

IL PROBLEMA. Dopo il flop del concorso, previsto dall'articolo 29 del contratto integrativo della scuola, e il cambio di poltrona alla Pubblica Istruzione, che fine faranno i 200 miliardi stanziati per premiare il merito dei docenti?

IRISCHI. Il primo è che, se non si trova una soluzione, rimangano nelle casse dello Stato. Se non viene trovata una soluzione s'allargherà la forbice con gli altri paesi europei dove esiste «la carriera» degli insegnanti.

IL MINISTRO. «I soldi degli aumenti verranno dati alle scuole che sceglieranno i meritevoli».

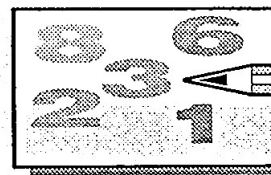


L'inizio del prossimo anno

IL PROBLEMA. La complessa macchina che aveva messo in piedi Berlinguer per stilare le graduatorie, trasferimenti, le cattedre e le classi s'è rotta. Ai soliti problemi si sono aggiunti i concorsi di quest'anno che aprono la strada dell'insegnamento a quasi 50 mila docenti.

IRISCHI. In queste condizioni è pressoché impossibile che il nuovo anno scolastico inizi regolarmente.

IL MINISTRO. Prima afferma: «Sono preoccupato». Poi rassicura: «Il primo settembre sarà tutto in regola».



I nuovi “cicli”

IL PROBLEMA. Dopo l'abolizione della parità, il nuovo esame di maturità coronano la complessa riforma della scuola. Ma per il momento non c'è un contenitore che va messo in preciso regolamento del piano che durerà 7 anni e del secondo che sarà di 5 anni.

IRISCHI. Della commissione non si ha traccia. Nel frattempo le politiche. E il Polo non ha ancora in caso di vittoria smantellato il sistema.

IL MINISTRO. «Non siamo

ECCO GLI ALTRI NODI DELLA SCUOLA